



Sabato 19 maggio 2007 Oggi Italia

Conviventi, si di Fassino all'ipotesi diritto civile

da Roma Pier Luigi Fornari

Mano tesa di Piero Fassino alla richieste venuta della Family Day di tutelare le persone che vivono in convivenze attraverso il diritto privato, con eventuali modifiche al Codice civile.

«Savino Pezzotta - ha affermato il segretario ds in un'intervista alla trasmissione *Radio Anch'io* - ha detto che vuole riconoscere i diritti delle unioni di fatto a patto che si faccia attraverso gli articoli del Codice civile; bene: mettiamoci intorno a un tavolo e vediamo quali articoli modificare». La sortita del segretario dei Ds, raccoglie consensi in esponenti del centrodestra, ma si scontra con la richiesta di «riconoscimento pubblico» delle convivenze della sinistra e delle organizzazioni gay. Scettico il ministro delle Politiche per la Famiglia, Rosy Bindi, per la quale i Dico sarebbero meno «impegnativi» della modifica del Codice civile. I diritti e i doveri dei conviventi, sostiene decisamente l'altra autrice della legge sui Dico il ministro delle Pari opportunità, Barbara Pollastrini, «si difendono per una responsabilizzazione diretta delle istituzioni pubbliche e non con un contratto a pagamento dal notaio».

«Non sono affezionato ai Dico a tutti i costi - aveva esordito Fassino - , anche se ritengo la proposta del governo la migliore per riconoscere i diritti delle coppie di fatto, se si centrano gli stessi obiettivi con altri strumenti, discutiamo». In premessa il "numero uno" del maggior partito dell'Unione aveva comunque ribadito l'impegno «determinato e fermo nel riconoscere diritti a coloro che sono in coppie di fatto sia omosessuali che eterosessuali».

Il responsabile famiglia dell'Udc, Luisa Santolini, ha raccolto immediatamente il messaggio del segretario Ds: «Ha mostrato una nuova consapevolezza in ordine alla necessità di superare l'infelice proposta dei Dico. Se il centrosinistra e il segretario del maggior partito di governo vogliono discutere di diritti individuali e di modifiche del codice civile noi siamo pronti a sederci attorno a un tavolo». «L'importante - ha sottolineato la deputata dello Scudocrociato - è superare l'idea di una parificazione tra una famiglia fondata sul matrimonio e le unioni di fatto».

Alfredo Mantovano ha giudicato «un progresso» mettere da parte «l'ideologico riconoscimento pubblico delle coppie omosessuali», ma «il passo successivo», è l'obiettivo verifica dei diritti già riconosciuti e il censimento di ciò che manca, per comprendere se ciò che manca è proprio ed esclusivo della famiglia, «o se e in che modo può estendersi ai conviventi». Non ha dato credito a Fassino, invece, l'azzurra Elisabetta Bertolini che ha parlato di «ipocrita mano tesa» come «l'estremo tentativo di far passare sotto mentite spoglie i Dico».

Dalla Margherita è arrivata la perplessità della Bindi: «Resto convinta del lavoro fatto con il ddl sui Dico. A chi, come Fassino, pensa che sia sufficiente modificare il Codice civile, rispondo che modificarlo è una cosa impegnativa, perché nel Codice civile c'è il diritto di famiglia. Il ddl sui Dico ha avuto il merito di tenere separati il diritto di famiglia e i diritti delle persone». E ha poi aggiunto: «Non ci impicchiamo allo strumento legislativo». Maria Elisabetta Alberti Casellati di Fi, le ha ribattuto che se venisse approvato il ddl del governo «si verrebbe a creare, di fatto, una discriminazione, a danno della famiglia».

La ds Ivana Bartoletti ha invitato a concentrarsi sui diritti, ma «non un diritto in meno», di quelli sanciti dal ddl Bindi-Pollastrini. Decisa è la levata di scudi della consulta degli omosessuali della Quercia, Gayleft, che ha parlato di «mediazione al ribasso». «Per quanto ci riguarda - hanno affermato i portavoce Anna Paola Concia e Andrea Benedino - qualsiasi ipotesi di mediazione non può che fondarsi su due principi: il riconoscimento in termini pubblicitici del legame che unisce due persone e l'elenco chiaro e completo dei diritti che vengono loro attribuiti». «No a qualsiasi ipotesi che non riconosca giuridicamente le coppie in quanto tali», gli ha fatto eco il presidente di Arcigay, Aurelio Mancuso. «Ha oltretutto anche un valore simbolico irrinunciabile perché costituisce un avanzamento della frontiera civile», hanno insistito per il Prc, Giovanni Russo Spena e Luisa Boccia. «O c'è il riconoscimento pubblico oppure una legge sulle unioni civili è inutile e offensiva», ha rincarato la compagna di partito Titti De Simone. E Fulvia Bandoli di Sinistra democratica, si è detta «preoccupata» per «gli sbandamenti» del segretario ds sul tema dei «diritti civili». «Posizione arrendevole», ha sentenziato il segretario dello Sdi, Enrico Boselli.